

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1880

teva liberamente e senza pensiero spendere dei denari in armi ed armati ed allora poteva bene Cato pronunziare il suo *delenda Carthago*; ma oggi che dobbiamo curare le interne piaghe, che dobbiamo migliorare la nostra amministrazione interna, possiamo noi tentare imprese arrischiate? E non vale il dire che, se avessimo fatta una dimostrazione armata contro la Francia, mandando una flotta nelle acque di Tunisi la Germania sarebbe stata con noi. E se non fosse stata con noi, e ci avesse abbandonato, come lo fu Napoleone terzo nel Messico? È prudenza politica arrischiare una guerra, quando col tempo e pacificamente può raggiungersi lo stesso scopo?

Creda, onorevole Damiani, che se la nostra espansione in Africa è necessaria, *fata viam invenient*, senza bisogno di dimostrazioni armate. Il Ministero nella questione tunisina si è condotto lodevolmente, senza creare alla nazione nuove difficoltà.

Mi riassumo. Voto con piena fiducia in favore del Ministero, perchè desidero che sia votata l'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale, e non vedo motivi per provocare una crisi, e perchè, se la politica interna si riassume nel governare per la libertà e colla libertà, e la politica esterna si riassume nel tutelare gli interessi nazionali all'estero, questi doveri non sono stati trascurati, non sono stati manomessi dal Ministero. Questa è la verità e nessun fatto contrario è stato provato.

Un'ultima parola ed ho finito.

Io ho gran fiducia nel patriottismo dei miei colleghi dissidenti, tra i quali conto tanti cari amici. Io spero che voteranno con noi. È questo il modo d'unificare il partito, perchè, signori (l'ho udito con dolore), non è buon motivo per fare uno scisma il venirci a dire che i dissidenti sono stati trascurati, che non si è fatta ad essi la loro parte. Forsechè per formare un partito politico è necessario essere tutti ministri e segretari generali?

Io sono quindici anni che mi onoro di militare sotto la bandiera della Sinistra: non ho nè desiderato, nè chiesto, nè sperato mai niente, tanto è vero che non sono nemmeno cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro; e non per questo farò scisma, nè crederò mai imbarazzo ad un Ministero di Sinistra, carne della mia carne, osso delle mie ossa.

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole De Renzis. Ne do lettura:

« La Camera confida che il Ministero saprà mantenere inviolata la sicurezza sociale senza offesa della libertà, e passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole De Renzis ha facoltà di svolgerlo.

DE RENZIS. Ossequente agli ordini dell'onorevole nostro presidente...

PRESIDENTE. Preghiere.

DE RENZIS... il quale raccomandava una grande brevità agli oratori; e convinto io stesso che lunghe parole sarebbero inopportune in questo momento, avrei rinunciato volentieri a svolgere il mio ordine del giorno, se non credessi necessaria qualche dichiarazione, a fine di togliere interamente gli equivoci che alcuno pare abbia voluto vedere nel voto delle persone che siedono su questi banchi della Camera. (*Indicando il centro*) Al Ministero non mando incenso di turiboli, nè faccio l'elemosina del mio voto: io gli do il mio appoggio franco e leale. Dovessi anche rimaner solo; *et s'il n'en reste qu'un, je serai celui-là*.

Io credo che da ogni parte della Camera poco esattamente si sia interpretata l'opinione espressa dall'onorevole mio amico politico e personale l'onorevole Billia. La sua parola *di disgusto* è stata colpita a volo dagli oppositori dell'una parte e dell'altra della Camera. È stata commentata, svolta, guardata su tutte le facce, quasi fosse un programma, da due giorni in qua; fino a pochi momenti or sono, quando l'onorevole Vastarini-Cresi prendendo da essa argomento, col suo brillante discorso apostrofava vivamente il presidente del Consiglio. A lui pareva che dopo quella parola al Ministero non convenisse accettare i voti di questa parte della Camera.

Quella parola io credo (mi consenta l'onorevole Billia che di lui mi faccia interprete), quella parola non aveva la gravità che gli oppositori del Ministero le hanno voluto dare.

L'onorevole Billia ha portato in questa Camera quelle preoccupazioni (è inutile dissimularlo), che per un istante hanno colpito gran parte d'Italia; egli portando alla tribuna le voci sommesse che correvano nel paese, palesando il disgusto che gli uomini d'ordine avevano potuto sentire per fatti malamente raccontati, ha reso, a mio avviso, un servizio d'amico al Gabinetto che oggi si trova al potere. Imperocchè egli ha dato al Governo il mezzo di provare che le accuse non erano serie; ha dato al Gabinetto la possibilità di scagionarsi da qualunque rimprovero, che gli oppositori volessero fare a questa amministrazione.

Checchè altri voglia dire, le parole dell'onorevole Depretis, a mio credere, sono state chiare e precise. Egli ha risposto alle preoccupazioni dell'onorevole Billia con una franchezza che altri per ischerno potrà trovare non comune nell'onorevole Depretis, ma che io approvo altamente.